

RESOCONTO DELLA RIUNIONE DI SABATO 18 MAGGIO 2002

L'o.d.g. è il seguente:

1. scambio di informazioni sulle attività in corso
2. presentazione di novità bibliografiche
3. ALBAROSA BASSANI: Giovanni Antonio Farina, fondatore e vescovo

Il presidente G. ROMANATO, dopo il saluto ai presenti fra i quali sono la vicaria generale e alcune sorelle dell'Istituto G.A. Farina di Vicenza, fornisce delle informazioni su alcune iniziative di interesse comune.

- La difesa del popolo, settimanale diocesano di Padova, dedicherà in uno dei prossimi numeri un servizio alla mozione approvata dall'assemblea della *Societas* del 26 gennaio scorso con interventi del presidente e di alcuni *socci*.
- Viene riferito nei dettagli il programma della visita culturale in Val di Non il 26 maggio, le cui tappe sono: Segno (museo dedicato al gesuita del XVII sec. p. Eusebio Francesco Chini o Kino); santuario di San Romedio; San Zeno con visita alla basilica dedicata ai Martiri Anauniensi.
- Il 17 maggio scorso è stato presentato nella prestigiosa sede dell'Accademia dei Concordi di Rovigo il volume Diocesi di Adria-Rovigo (Storia religiosa del Veneto, IX), Padova 2002, curato da G. Romanato e contenente lavori anche di alcuni *socci*. Sia il prof. A. Rigon nella sua relazione, sia gli altri intervenuti hanno messo in evidenza come questo volume offra un contributo importante alla ricostruzione storica non solo della chiesa ma di tutto il territorio polesano.

Presentano volumi: NARDELLO, SCOTTÀ, POPPI, TROLESE.

Romanato presenta sr. ALBAROSA BASSANI riferendone il *curriculum studii* e la corposa bibliografia, su cui spiccano gli ultimi tre volumi contenenti la *Positio* per la beatificazione di mons. G.A. Farina, fondatore della sua congregazione.

Bassani spiega di aver scelto di presentare in questa sede il volto di Farina come "uomo della carità", ritenendo che gli altri aspetti della sua biografia siano più noti. Per questo si rifà al volume di cui è autrice: *Profezia caritativa e pastoraltà in Giovanni Antonio Farina, 1803-1888* (Fonti e studi di storia veneta, XXVI) Vicenza 2000.

Nato a Gambellara nel 1803, Giovanni Antonio Farina viene ordinato sacerdote nel 1827 e, nei primi 23 anni di ministero, ricopre numerosi uffici diocesani e civili; di questa fase giovanile della sua attività il filo conduttore sembra essere quello della promozione di una riforma spirituale nella preparazione di futuri sacerdoti e di educatore rivolto alle fasce socialmente deboli. Nel 1836 dà vita alle Suore Maestre di S. Dorotea Figlie dei sacri Cuori: un istituto religioso che doveva assicurare "maestre di provata vocazione, consacrate al Signore e dedite interamente all'educazione delle fanciulle povere".

Il Farina vuole dare alle sue suore un'alta professionalità, per cui avvia all'interno dell'istituto (da lui definito "seminario di maestre") una scuola di metodica approvata dall'autorità scolastica austriaca fin dal 1845, nella quale novizie ed educande ottengono la patente all'insegnamento elementare. I numerosi incarichi che il sacerdote Farina sostiene in ambito educativo, pastorale e civile e il suo impegno nell'istituto lo mettono in evidenza tanto che nel 1850 viene nominato vescovo di Treviso, dove rimane per dieci anni. Nel 1860 ottiene il trasferimento alla sua diocesi di Vicenza che regge per ventotto anni, cioè fino alla sua morte.

La sua attività di "vescovo della carità" si esplica in varie situazioni di bisogno: verso i sacerdoti anziani e sprovvisti di mezzi; verso i poveri; verso gli ammalati; nell'impegno di educazione della gioventù. La sua opera di carità è possibile grazie anche al suo consistente contributo finanziario;

mette a disposizione, infatti, tutto quanto possiede: l'intero suo patrimonio familiare, lo stipendio mensile di insegnante corrisposto dal seminario e quello del governo per i suoi incarichi scolastici e civili e, più tardi, anche tutta la rendita vescovile.

Il giudizio storico su di lui può oggi essere quello espresso da A. Gambasin, il quale afferma che Farina, come Rosmini, Comboni, Mazza ed altri sacerdoti, a contatto con i gravi problemi sociali del suo tempo, non si ferma in disquisizioni teoriche ma, scoprendo la vasta dimensione di bisogno dei poveri, sceglie un nuovo tipo di presenza nella società, in nome della solidarietà cristiana.

Bassani, prima di concludere, aggiunge un'appendice sulla legislazione per le cause di canonizzazione. Ripercorre dapprima l'antica procedura e spiega poi come il lungo e complesso lavoro di revisione organica di queste norme, iniziato da Paolo VI, sia stato concluso da Giovanni Paolo II con la promulgazione della nuova legge nel 1983. Il criterio fondamentale cui questa si ispira è la distinzione delle tre fasi in cui deve essere condotta la ricerca della verità circa l'oggetto di una causa di canonizzazione:

1. l'inchiesta diocesana, che ha lo scopo di raccogliere tutte le prove riguardanti la vita, l'attività, la morte, la fama di santità o di martirio e il fondamento di questa fama, ossia le virtù eroiche o il martirio del servo di Dio, l'antico culto (se è il caso), nonché le prove di eventuali miracoli;
2. lo studio presso la Congregazione del materiale documentario e la preparazione di una esauriente *Positio super vita et virtutibus* o *super martirio* e poi della *Positio super miraculis*, sotto la guida di studiosi qualificati (Relatori);
3. la discussione in sede teologica, prima da parte dei Consultori, sotto la direzione del Promotore della Fede (Prelato teologo) e poi da cardinali e vescovi, membri del dicastero.

Padova, 5 giugno 2002

La Segretaria
Rosetta Frison Segafredo

Il Presidente
Gianpaolo Romanato